

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena, L. 2,00. — Fuori, L. 3,00.
Semestre e trimestri in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL CONVEGNO DI TORINO

Domani, nella città eminentemente civile, patriottica e laboriosa, che ha nella storia il glorioso titolo di « città del nostro risorgimento », si raccolgono a convegno molti uomini parlamentari e rappresentanti di molte Associazioni politiche, i quali dovrebbero avvisare ai modi di meglio disciplinare, organizzare e ravvivare l'opinione monarchica liberale, e studiare le questioni di maggiore importanza e più immediata attualità.

Il pensiero è ottimo in sé; ma il tempo nel quale ne sorse l'iniziativa, cioè quando erano immunitati, per dolorose ragioni di salute, le dimissioni dell'on. Zanardelli dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, e la facile suscettività dell'ambiente di Montecitorio, dove non mancano le invidie, le gelosie, i pettegolezzi conventuali, e le discussioni, le riserve, le critiche e fino i dileggi di gran parte della stampa hanno contribuito a togliere preventivamente efficacia all'effettuazione. Non si è mancato di suscitare i due spacciacchi dei gruppi e del regionalismo: non si è trascurato alcun mezzo per toglier credito al convegno prima ancora che avvenisse.

Si può deplorare tutto ciò, ma non si può non constatarne gli immancabili e sfavorevoli effetti.

Tuttavia, noi vorremmo che se il convegno di Torino non può, in tali condizioni, riuscire quella grande ed estesa affermazione monarchico-liberale, che avrebbe dovuto essere, valga almeno a far penetrare in un numero notevole di nostri parlamentari la persuasione che non si può ben governare e rappresentare una nazione senza mettersi e tenersi a continuo e diretto contatto col popolo in tutti i centri, anche minori. La forza dell'organizzazione socialista, e, per alcune provincie (dove si conserva il fenomeno archeologico), anche della repubblicana e appunto questa che i capi dirigenti di quei partiti non limitano la propria azione a Montecitorio, o nella stampa, o nelle città principali, ma si tengono in perenne comunicazione con ogni altra città, con ogni altro luogo, anche modesto, vi fanno frequenti visite e conferenze, e sopra tutto vi accorrono per ogni battaglia grande o piccola, magari se si tratti anche d'un'elezione comunale o provinciale.

I monarchici invece, che, malgrado le loro deplorabili divisioni, sono la grandissima maggioranza alla Camera, si contentano di contrastarsi il potere esecutivo spesso con piccole cospirazioni da corridoio; ma non si curano affatto delle varie parti della Nazione; non badano se vi esistano vere organizzazioni politiche del loro colore; non pensano a crearle dove mancano, a sorreggerle e rafforzarle dove vacillano, a dirimere competizioni locali, a tener salda insomma una larga base popolare, che è pure suprema necessità di vita anche per loro. Confidano in un gran numero di collegi, specialmente meridionali o rurali, dove è ancora difficile la propaganda agli avversari; ma intanto oggi è un collegio, domani è l'altro che si perde; i grandi centri sfuggono o vacillano; e a questa maniera non sono forse remotissimi i pericoli.

Si sarebbe ancora in tempo a riparare? Noi lo crediamo fermamente; ma siamo anche d'avviso che questo lavoro, che ogni notevole uomo di parte nostra dovrebbe subito iniziare, dovrebbe precedere piuttosto che seguire un convegno del genere di quello di Torino. Quando, periodicamente, ora in una, ora in un'altra delle maggiori città d'Italia, convenissero rappresentanti, che avessero esatta conoscenza delle condizioni del partito in ogni più piccolo angolo, dei bisogni, delle aspirazioni delle masse,

allora la riunione centrale riuscirebbe proficua, e non vuota accademia.

Diremo di più: premesso il lavoro singolo in ogni luogo, si potrebbe anche vedere se il substrato del paese favorisse ancora (il che non crediamo) le suddivisioni dei monarchici in maniera così profonda, da dar luogo ad un partito di governo e ad uno d'opposizione; e allora necessariamente le riunioni centrali sarebbero, non una sola, ma due distinte.

Se invece il paese dicesse chiaro di non voler più divisioni, che furono storicamente utili e giuste un tempo, ma che oggi sono un anacronismo, anche alla Camera dovrebbero cessare le odierne contese e competizioni.

Ma oggi, a Torino, come possono trovarsi insieme Sonnini e Giolittiani? Come possono non temere che tra i due litiganti voglia godere un terzo, per esempio l'on. Villa?

Accettiamo dunque il convegno, come abbiamo già detto, solo perchè può indurre un buon numero di parlamentari alle considerazioni a cui abbiamo accennato, ed aspettiamo che se ne possa convocare non troppo tardi un altro con intenti più chiari e con miglior preparazione.

Le riforme all'Orfanotrofio femminile

Tutto quanto avviene in Municipio, quando si tratti di cosa di notevole importanza, deve o presto o tardi essere spiegato e difeso davanti alla pubblica opinione, mediante la pubblica discussione consigliata. E se anche ivi non sedessero i rappresentanti della minoranza, sarebbe facile, per mezzo della stampa locale, diffondere tra la cittadinanza le osservazioni, le critiche, i dubbi, le proposte di miglioramenti a progetti che sembrassero in tutto ed in parte errati e dannosi. È vero che di fronte ad un'Amministrazione municipale ostinata nelle sue idee, e qualche volta nei suoi puntigli, il risultato immediato potrebbe riuscire affatto negativo (ed è proprio questo l'appunto che alcuni fanno all'opera dei Consiglieri della minoranza, i quali, secondo loro, sciepano il fiato e perdono invano il proprio tempo); ma, come suol dirsi che la goccia scava le pietre, così la critica paziente, perseverante, instancabile ottiene a lungo andare qualche non dispreziabile effetto; perchè non v'è Amministrazione al mondo che possa reggersi contrastando alla ragione.

Nella Congregazione di Carità invece, la situazione è ben diversa. Ivi, per lo stesso modo onde quell'Amministrazione è per legge organizzata — e che non ci sembra davvero rispondere al profondo, radicale mutamento che ha predetto alla vita pubblica l'ampissimo suffragio elettorale amministrativo, che dell'universale ha tutti i danni senza i correttivi — non v'è controllo alcuno di pubblica opinione, perchè — salvo il caso che agli Amministratori piaccia d'espore i loro progetti su per i giornali, o indir comizi, il che avviene ben di rado a non mai — manca il mezzo per cui tale opinione abbia gli elementi di fatto indispensabili a formarsi un giudizio. Ivi le adunanze hanno assoluto carattere di segrete; nulla si conosce al di fuori, o si conosce molto inesattamente, e quasi sempre troppo tardi, di ciò che là dentro si prepara e si decide, nulla dei rapporti con l'autorità tutoria; nulla delle varie fasi, attraverso alle quali passano, qualche volta peggiorando, i vari disegni. È ben vero che la legge vuole che il Consiglio Comunale sia interpellato ed esprima il proprio parere sopra ogni riforma di Statuti; ma, a prescindere che, senza innovazione alcuna statutaria, si possono prender decisioni gravissime, che abbiano ottime o pessime conseguenze sostanziali, è da por mente che gli odierni Amministratori (i quali sono poi gli stessi, o gli amici degli stessi componenti della passata minoranza radicale che chiedevano ragione in Consiglio di atti della Congregazione e ne formavano oggetto anche di stampe, per quanto infondate denunce all'autorità governativa) hanno dimostrato di voler piuttosto restringere che allargare la ingerenza del Consiglio, sventolando

la bandiera dell'autonomia della Congregazione, e sostenendo che quello non ha diritto nemmeno d'aver lettura d'un nuovo, concreto e completo Statuto, ma deve limitarsi soltanto a dar parere astratto e di massima.

In tale stato di cose, la condizione d'un periodo è abbastanza difficile, perchè, parlando d'argomento di cui non si ha una pubblica relazione ufficiale che dia sicuri elementi di fatto, si va incontro al pericolo di fare affermazioni che possono essere agevolmente smentite; e così perdono credito le critiche anche in quelle parti cui la smentita non tocca; e, per contrario, tacendo sempre fino a tanto non si abbiano dati sicuri, si corre il rischio di giungere troppo tardi a segnalare il male e non si riesce ad impedirlo.

È appunto questa la ragione, per la quale noi siamo d'avviso che la legge stessa dovrebbe ordinare in diverso modo l'amministrazione della pubblica beneficenza, o non legandone esclusivamente le sorti alle mutevoli vicende dei partiti e delle maggioranze consigliari, o disponendo una maggiore e più efficace pubblicità d'atti, o rendendo obbligatoria anche là dentro la rappresentanza della minoranza, senza lasciare alla liberalità degli uni il concederla e alla docilità degli altri l'accettarla, mentre frequenti esempi dimostrano — e noi potremmo citar quello del nostro paese, quasi senza eccezione, dal 1889 in poi — come vincitori e vinti si trovino troppo spesso sforiniti di quelle due rispettive virtù.

Nel bivio che abbiamo indicato, non ci rimane altra uscita che fare le più ampie riserve circa i dati che ereditiamo di conoscere, pronti sempre ad accettare le rettifiche, *documentate*, che altri volesse fornirci.

Rammentiamo intanto — non per desiderio di evocar ingrati ricordi, ma perchè il passato deve servire d'ammaestramento a tutti — come, precisamente rispetto all'Orfanotrofio femminile, si notò l'assoluta imprevidenza e la manchevolezza dell'Amministrazione repubblicana del 1889, di cui vari componenti si ritrovano ora ricollocati nelle nicchie del potere, con una specie di rifatta verginità.... amministrativa; come allora si volle per mano a tutto un progetto di radicale rinnovamento, superiore alle forze dell'Opera pia (oltre ad altri gravissimi inconvenienti, che già segnalammo); come l'autorità tutoria — a cui le preoccupazioni, sbagliatissime, di conseguire la così detta quiete politica vincevano la mano, e facevano dimenticare i doveri della tutela propriamente detta —, benché dapprima riluttante a dare la propria approvazione, abbandonò ogni velleità di resistenza di fronte a certi simulacri, abilmente escogitati, di proteste della così detta pubblica opinione (non mancarono tentativi di violenza contro i pubblicisti oppositori); e come, per tal modo, tra l'artificiale fervore delle passioni agitate, andasse miseramente perduta ogni serenità di concezione ed ogni serietà d'applicazione nelle riforme.

Vogliamo ritenere, a lode degli stessi nostri avversari, che oggi le cose siano sostanzialmente cambiate, e che ora si possa discutere con calma da una parte e dall'altra, nel solo intento del pubblico bene.

Dopo questa, forse troppo lunga, introduzione, che però ci pareva necessaria, e di cui chiediamo venia ai lettori, passiamo al caso concreto.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'Opera pia Orfanotrofio femminile, o, per dir meglio, quel complesso di beneficenze che si raggruppa sotto quella denominazione, aveva, sotto l'amministrazione dei nostri amici, un avanzo di circa quattro-mila lire all'anno. Ma tale avanzo si verificava quando le alunne ricoverate erano — se non erriamo — circa quaranta; e, poiché successivamente ne sono state accolte altre dieci, può dubitarsi che il loro mantenimento esaurisca quasi del tutto l'avanzo medesimo. Prescindiamo poi dal tener conto di proventi straordinari che potessero verificarsi nel passato, con la devoluzione di doti non conferite, e che più non si verificano ora col distacco delle beneficenze dotate dall'Orfanotrofio.

Può essere che in piena buona fede (e non è di questa, ma dell'imprevidenza e della precipita-

Credito corrente colla Fcsia

zione che dubitiamo) si creda dagli Amministratori odierni che l'avanzo tra la media delle entrate e le spese, giusta l'antico ordinamento, salga a settemila lire; ma, per la nota ragione che l'aritmetica non soffre disparità d'opinioni, non dovrebbe esser difficile procurarsene più che una dichiarazione, forse non troppo meditata, una dimostrazione matematica. Altra volta — siamo anche qui, malgrado rostro, costretti di ritornare alle amare lezioni del passato — si pubblicarono previsioni d'avanzi, che non si verificavano; la prudenza adunque non è troppa. Certamente, non possiamo disconoscere — e perchè lo dovremmo? — che le condizioni finanziarie in cui i repubblicani hanno ereditata l'azienda delle beneficenze dai nostri amici sono infinitamente migliori di quelle in cui questi la riceveranno da loro. Se i criteri del 1889 avessero continuato ininterrottamente, si starebbe freschi ora! Ma questa è appunto una ragione che consiglia la maggiore prudenza, e impone, come si suol dire in buon volgare, di fare il passo secondo la gamba.

Noi siamo d'avviso che, tenuto conto dei gravi oneri che pesano sull'Orfanotrofo per il mutuo col Credito fondiario di Bologna — mutuo reso necessario dal rovinoso progetto secondo il quale si tentò dall'Amministrazione del 1889-91 di ridurre a nuova sede dell'Orfanotrofo stesso e dell'Asilo il palazzo Galdi (che ora, non meno rovinosamente, il Municipio vuole adattare per le Scuole secondarie) — non si possa con tutta prudenza calcolare sull'anzidetto avanzo di L. 7000.

Fratanto se un'entrata siffatta è incerta, certissima sarà la spesa; anzi il consuntivo farà sperare facilmente le previsioni. Quale è dunque la spesa prevista col nuovo ordinamento?

In mancanza di pubbliche, ufficiali comunicazioni, stiamo a qualche voce, che non riteniamo troppo lontana dal vero, e che accenna a L. 12000. Su quali straordinarie risorse si fa assegnamento? forse sulla scuola delle contribuenti? Se il buon tempo si deve conoscere dal mattino, la risposta è molto sconfortante.

Ci si creda o no, a noi poco preme; ma sentiamo in coscienza d'esser sincerissimi nell'ascribere che non ci move alcun proposito di sistematica opposizione, tanto più che non abbiamo alcuna fretta di risalire al potere, che non accetteremo certo di riprendere con quegli aiuti, che ai *veri moderati* offre l'organo della sacristia, — per farli pagar poi a prezzo di umiliazioni morali e politiche.

Noi non abbiamo mancato di far plauso, su queste colonne ed altrove, all'idea della laicizzazione dell'Orfanotrofo femminile, censurando apertamente i nostri amici di non averla applicata quando potevano, cioè nel triennio 1889-902.

Ed a questo proposito, all'osservazione che ci rivolge un benevolo lettore, concorde con noi nei principi fondamentali, all'osservazione cioè che le suore, quando dipendevano dalla Congregazione di carità, potevano esser sorvegliate dall'autorità laica, mentre oggi, più sciolte, possono riuscir più nocive alla educazione delle fanciulle, che anche certi così detti liberali e fino radicali loro affidano, rispondiamo: 1.° che dell'efficacia della sorveglianza d'un ente giuridico, come è la Congregazione, abbiamo ragione di dubitare; 2.° che ad una Scuola privata di suore andranno solo quelle fanciulle i cui genitori le preferiscano, mentre in un pubblico istituto si obbligavano a seguirne l'insegnamento tutte quelle povere ricoverate, che non avevano libertà di scelta; 3.° che a frenare gli istituti educativi clericali deve provvedere il governo, con le sue autorità provinciali, i suoi provveditori ed ispettori, applicando, senza prepotenza ma senza debolezza, la legge.

Non siamo dunque sospetti in materia; ed appunto perchè desideriamo non si dica un giorno che la laicizzazione fu la rovina finanziaria delle beneficenze, esponiamo le nostre osservazioni ed esortiamo gli odierni Amministratori ad essere più che mai circospetti.

Potremmo ricordare che il voto, col quale il Consiglio Comunale accolse all'unanimità, meno un voto (che non fu d'un nostro amico politico), il principio della laicizzazione, fece raccomandazione esplicita (approvata non solo dalla maggioranza radicale, ma perfino da quei Consiglieri che appartengono all'Amministrazione delle Opere pie) di valersi delle Scuole del Comune per l'istruzione elementare delle Orfane, e di escludere ogni spesa a favore delle classi non disgiunte.

Con quest'ultima parte si alludeva alla così detta Scuola delle Contribuenti, la quale non avrebbe ragion d'essere quando fosse passiva: ma rispetto ad essa, come pure rispetto ad un generale e provvido riordinamento dell'istruzione secondaria femminile, è stata di recente fatta in Consiglio una proposta, che, studiata con buon volere, potrebbe condurre ad un assetto, il quale, mentre non accrescerebbe gli oneri del Comune e della Congregazione, tornerebbe di grande vantaggio alla cittadinanza, e porrebbe fine allo sconcio d'avere una Scuola complementare laica in condizioni tistiche di fronte ad una clericale in condizioni fiorenti, rispetto almeno al numero delle frequentanti.

Ma la prima parte di quel voto era giustificata non soltanto da ragioni finanziarie, bensì anche da una considerazione che dovrebbe essere intuitiva; quella cioè che, per direzione didattica, per

sussidii pedagogici d'ogni specie, la Congregazione non può in nessun modo competere col Comune (e, quand'anche lo facesse, costituirebbe un inutile duplicato) nel formarsi un Istituto elementare per ogni lato completo e perfetto. Ora se il Comune è già sulla strada d'aver tutto ciò, e molti miglioramenti ha già attuato, ed il resto attuerà in breve perchè tutti concordiamo nella necessità di perfezionar sempre la scuola del popolo, perchè non dovranno profittarne le orfanelle, che sono anch'esse figlie di popolo e meritevoli d'ogni cura e riguardo? Perchè vorremo mantenere per loro un ordinamento speciale insufficiente o deficiente — prescindendo dal merito delle insegnanti —, mentre potremmo avvantaggiarle di tutti quei trovati che furono escogitati per le altre fanciulle? Perchè vorremo tenerle segregate — sostituendo una specie di claustrismo laico al clericale — invece d'accumarle con le altre giovinette, che vivono nelle proprie famiglie? Se fosse — che non crediamo — una diffidenza della Congregazione verso le scuole del Comune, potrebbe chiamarsi questo un incoraggiamento agli agiati perchè vi mandino le loro figliuole?

D'altro canto, le passeggiate quotidiane, che farebbero le orfanelle per recarsi alle pubbliche Scuole, la ginnastica in cortili ampi, arieggiati, i giuochi, la refezione scolastica (a cui la Congregazione avrebbe modo così di concorrere efficacemente e giustamente), tutto contribuirebbe al vantaggio fisico, oltre che al miglioramento intellettuale, di quelle povere fanciulle, tirate su finora troppo zoticamente e contro molti dettami d'igiene scolastica e di pedagogia.

Proporsi i massimi fini con la minore spesa possibile, concordare e armonizzare, in fatto d'istruzione, l'opera della Congregazione con quella del Comune, che dovrebbero essere due forze concomitanti e integrantisi a vicenda; risparmiare ogni duplicato inutile e perciò dannoso; rinunciare alla macchina soddisfacente personale d'aver un istituto scolastico da sorvegliare, quando il Municipio ne ha pronti dei migliori; calcolare col massimo scrupolo, con la più fredda rigidezza le proprie forze economiche e commisurarvi le spese, tenendo queste piuttosto al di sotto che al di sopra di quelle; sono tutte norme così elementari, che parrebbe superfluo accennarle; e lo sarebbe davvero se altri esempi non ne dimostrassero l'opportunità.

A queste norme i pubblici Amministratori, che amino lasciar lodevole ricordo di sé, debbono spontaneamente attenersi; ma spetta all'autorità tuttora vigilare che essi, consciamente o no, non se ne dipartano, ed esigere sempre le prove più ampie, la documentazione più esauriente della serietà e pratica attuabilità di qualunque nuovo piano.

TRA LIBRI, OPUSCOLI E RIVISTE

Ci è di somma compiacenza il notare che tutte le cose, di cui dovremo trattar oggi sotto questa rubrica, appartengono, per un aspetto o per l'altro, alla nostra regione e alla città nostra.

E prima incominciamo dalle Riviste. Veramente ci troviamo alquanto a disagio a parlare del primo fascicolo della *Romagna nella storia, nelle arti e nelle lettere* (rivista trimestrale) diretta da Gaetano Gasperoni e Luigi Orsini (Imola, Galeati), perchè in esso è fatta ripetutamente troppo benevola menzione di noi e del nostro periodico, per quanto concerne gli studi storici e letterari; ma crediamo che niuno dubiterà delle nostre parole quando affermeremo che l'iniziativa Rivista si propone un compito nobilissimo, quale è quello d'illustrare la civiltà passata e presente romagnola, e che merita l'appoggio morale e materiale di quanti amano la regione nativa. Il detto primo fascicolo contiene:

Un pensiero ed un saluto: la Direzione — Di L. A. Muratori e della Scuola storico-critica romagnola: G. Gasperoni — La scuola classica romagnola: L. Orsini — Dalla Marecchia alla Corsonna: I. Beniciventi — Il Borghesi e il Perticari patrizi di S. Marino: P. Franciosi — Mommsen e il suo « Corpus inscriptionum »: C. Annibaldi — Per la bibliografia storico-letteraria romagnola: G. Gasperoni — La Romagna nelle Riviste — Recensioni

Quasi ognuno degli articoli suindicati, oltre a fornir notizie e giudizi interessanti, offre materia, a chi degli studi letterari e storici sulla Romagna è cultore, di molti riferimenti a propri studi e indagini. L'articolo sul Muratori fa che noi Cesenati ritorniamo col pensiero al nostro P. Romualdo Serra, che fu uno dei corrispondenti del gran padre della Storia italiana, ed al conte Gianfrancesco Fattiboni, il quale, come altra volta dicemmo, aveva lanciato il disegno d'una vasta collezione storica romagnola, sul modello dei *Rerum italicarum scriptores*. — Lo studio sulla Scuola Classica (nel quale trova degno ricordo Eduardo Fabbri — peccato che, da principio, per isvista, sia chiamato Federico!) ci fa pensare a Cesare Montalti, al Roverella ecc. — Quello sul Borghesi e il Perticari ci rinnovella il desiderio d'un bellissimo lavoro, che potrebbe compiersi, cioè « L'ospitalità patriottica sanmarinese », per il quale abbiamo vari documenti e ricordi, che fornirebbero notizie sugli asili concessi ai liberali dal 1815

al 1859, metterebbero in luce, oltre al Borghesi, al Fabbri, al Montalti su ricordati, l'emiliano dott. Giuseppe Bergonzi e parecchi altri, rinfrescherebbero la memoria di egregi uomini di quella repubblica, e, più di tutti, di Antonio Ouofri.

Questo suscitare altre ricerche, oltre a presentarne per sé, non è piccolo merito d'un libro, o d'un periodico.

Noi non possiamo che eccitare tutti quanti amano gli studi e la propria terra natale a dare aiuto e incoraggiamento alla nascente Rivista, la cui Direzione e Amministrazione risiede a Savignano di Romagna, ed il cui abbonamento costa sole 6 lire l'anno.

×

Il nostro concittadino prof. Giuseppe Partisani e il prof. Eliseo Brighenti insegnante nel nostro R. Ginnasio Liceo Vincenzo Monti pubblicano e ci inviano due saggi dei loro studi classici, consistenti in versioni poetiche, l'uno da Virgilio, l'altro da Orazio.

Il Partisani raccoglie in un fascioleto le versioni metriche delle prime cinque bucoliche di Virgilio. Noi ne riferimmo alcune su queste colonne, ed altre non comprese nella raccolta. La versione, molto fedele e garbata, fa onore al gusto estetico del nostro giovane amico, e ne comprova la piena conoscenza delle due lingue.

Il Brighenti è passato dalle traduzioni dal greco moderno a quelle dal latino classico, continuando a comprovare la grande facilità, che egli possiede, d'interpretare l'altrui pensiero e renderlo con eletta e disinvolta forma italiana. Egli ci dà ora le *Epistole* di Orazio, insieme con quell'immortale trattato, che contiene le migliori regole del buon senso intorno al bello, e s'intitola « dell'arte poetica ». Il traduttore adotta l'endecasillabo, che adopera con grande padronanza; nè gli faremo addebito della scelta, sebbene a noi sembri preferibile l'esametro, adottato da un altro carissimo e compianto amico nostro, il prof. Leopoldo Paglicci (Pistoia, Fiori, 1898). Meritano di essere osservate anche le erudite note che il traduttore raccoglie nell'introduzione; ed una lode speciale è dovuta alla locale tipografia Vignuzzi, che ha fatto un'edizione semplice ed elegante insieme e correttissima, che può competere con le migliori italiane.

×

Carlo Villani — omonimo e nipote dell'insigne umanista longianese di nascita e cesenate d'elezione — ci ha cortesemente inviato un suo libriccino di versi *Ante lucem* (Potenza, 1903). Il giovane poeta — che ora insegna nel R. Ginnasio Liceo d'Aquila — raccoglie qui i ricordi ed i rimpianti per un caro fratello mortogli a Roma, e vi aggiunge altre sue cose gentilissime, compreso quel poemetto sulla Romagna, di cui altra volta parlammo con meritata lode. A noi sopra tutto è riuscito toccante l'affetto che l'autore serba per Cesena, la terra dei padri suoi, dov'egli stette fanciullo a trastullarsi col fratello, dove tornò con lui negli anni della fiorente giovinezza, e che ora non potrà rivedere che senza di lui, e sentendone così più amara la perdita.

Come saggio ad un tempo del poeta del Villani e di questo suo attaccamento per la città nostra, riferiamo questi quattro componimenti:

L'ADOLESCENTE

O vecchia casa, o vecchia mia contrada,
o camerata aperta sulla corte
piena di fiori, abbandonata strada!

Entrò furtiva dalle avite porte
di bronzo, e occulta sghignazzò feroce
sul limitare e s'involò la morte.

E risonava l'infantil tua voce,
fratello, sotto il verde pergolato;
e non sognavi che sotto una croce

ti saresti per sempre addormentato.

Cesen. I.

LUNGO IL SAVIO

O dolci cinghiallegre, o bimbe snelle
fidenti sulle cupe acque del fiume,
o popolane regalmente belle
passanti a frotte sotto il bianco lume

dell'alba, lungo il Savio, nel costume
delle feste vi vedo, ridarelle;
e sopra il monte, fredde, nel barlume
del giorno, ancora tremano le stelle.

Nella frescura del primo mattino
una fragranza occulta di viole
dagli orti chiusi spandesi nell'aria.

Io penso a un bosco su nell'Appennino,
a violette a piè d'alberi sole,
al fiume nella valle solitaria.

II.

Il Savio, specchio delle lavandare,
raccoglie, a sera, un vol di romanelle,
che lontano si sente tremolare
su' canepai al lume delle stelle.

All'ombra delle gracili alberelle
o il vecchio colono raccontare
a' nepotini attenti le novelle,
seduto della casa al limitare.

Suona, al mattino, d'alacri opifici
l'opra feconda, sulle smosse zolle
il sol feconda al pio colono il pane.

E non nasconde oscuri malefici
la terra, di fraterno sangue molle,
sacrate all'opra le pie braccia umane.

CONTRADA CHIARAMONTI

Solinga strada, verde di velluto,
che porti fuori a' pioppi sul canale,
nel tuo silenzio di cenobio, muto,
ritorno dentro il patrio penetrale.

Del pio geranio in cima delle scale
accolgo ancora l'ilare saluto;
sotto la neve, a guardia del viale,
rivedo ancor l'antico olmo canuto

E piano, piano, entrando nella stanza,
che risonò del nostro primo grido,
rivedo chiuso il vecchio pianoforte.

Da tutto spira un'aria, una fragranza
di morte cose; sul deserto nido
ombra solenne vigila la morte.

Il " Cittadino " a Rimini

Fabbrica cooperativa di concimi chimici — Mercoledì, 13 Gennaio, nel salone delle assemblee della nostra Cassa di Risparmio, a mezzo del pubblico notaio Dott. Giovanni Savio, e coll'intervento di moltissimi agricoltori del circondario e di vari rappresentanti delle istituzioni agrarie delle Marche e della Romagna, venne costituita legalmente la Società cooperativa per la fabbricazione di concimi chimici, con sede in Rimini.

L'importanza dell'atto di solidarietà che hanno compiuto tanti agricoltori della Romagna e delle Marche, costituendosi in cooperativa per la produzione di un concime oggi così largamente usato, non sfuggirà certamente ad alcuno, giacché è facile apprezzare l'efficacia di questo nuovo mezzo col quale gli agricoltori tendono al progresso agrario.

A Consigliere-Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'erigenda Fabbrica, fu nominato l'ing. prof. Michele Franchini, presidente della Cassa di Risparmio di Rimini.

Nostre Corrispondenze

La viabilità nella strada del Savio

— Mercato Saraceno, 22.

Sere sono, la corriera che parte da Cesena alle 16, giunta nella località detta Cella, e precisamente a metà della salita omonima, fu sul punto di cadere nel precipizio, che scende per più di 20 metri a picco nel fiume, perchè un cavallo, adombratosi pel lume che un sulfataio della miniera di Cà di Guido teneva acceso in mano, trascinò l'altro fuori della strada. L'incidente, che non è il primo né infrequente, poteva avere gravissime conseguenze, senza la mano ferma e il sangue freddo del conduttore, e il pronto aiuto di vari contadini chiamati dalla campana della parrocchia.

Sarebbe tempo che una buona volta l'Amministrazione provinciale affrontasse e compisse i lavori di correzione radicale ad una strada di tanta importanza, o per lo meno potesse subito gli opportuni ripari nei punti più pericolosi, per evitare disgrazie. Molti pensano che sarebbe stato assai meglio non buttar danari per la Sarsina S. Agata, tanto più che la consorella di Pesaro non sembra disposta a concorrere nella spesa del suo tratto, e destinarli invece a migliorare le condizioni deplorabilissime della viabilità nella linea del Savio, la quale è una vera vergogna per noi, specialmente se la confrontiamo alla magnifica strada aperta dalla Provincia di Firenze da Sarsina a Bagno, e proseguente agevole e bella fino ad Arezzo.

CESENA

Cucina economica — Un'utile innovazione ha applicata quest'anno il Comitato direttivo, allo scopo di rendere sempre più vantaggiosa ai poveri questa benefica Istituzione. Oltre alle solite minestre, esso distribuisce — limitatamente, per ora, alle persone che frequentano il refettorio della Cucina — delle pagnotte di pasta molle al prezzo di Cent. 20 il chilogramma.

L'esperimento è riuscito benissimo ed è stato

accolto con vero favore dalla classe bisognosa. Si vendono già in media 150 pani al giorno; e si pensa di estendere, in un avvenire non molto lontano, maggiormente il beneficio.

Si veda adunque come siano bene erogati i sussidii e gli aiuti che gli enti pubblici corrispondono alla Cucina, e come sia necessario che essi non si vadano restringendo, per non arrestare lo sviluppo d'una delle più provvide Istituzioni, che vanta la città nostra.

— Bollettino della 2ª Settimana — Minestre vendute 6410, gratuite 411, personale 120; totale 6371.

Festival di Beneficenza — Nella prossima settimana, alcune Commissioni, delegate dalla Presidenza del Patronato, si recheranno presso tutte le famiglie e presso i Commerciali della Città, per raccogliere quei doni e quelle offerte, con che la carità cittadina vorrà concorrere al buon esito del Festival al Teatro Comunale.

Noi siamo sicuri che i Cosenati non avranno bisogno di essere spronati, per aiutare l'opra buona, che il Patronato ha lodevolmente intrapresa.

Meritata onorificenza — Con recente decreto, l'avv. Carlo Cortesi è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Tale onorificenza è una prova del conto in cui il Governo tiene giustamente i servizi che l'avv. Cortesi ha prestato e presta da molti anni, con zelo, rettitudine e dottrina esemplari, nell'ufficio di Vicepretore onorario, ed un riconoscimento della stima di cui egli gode tra la cittadinanza come valente e integerrimo professionista e amministratore. Le nostre più vive congratulazioni.

Genni necrologici — Martedì 19 corr., è morto a Cesena, in età di 80 anni, il sacerdote don FRANCESCO ZARLERRI, l'ultimo, se non erriamo, di quei preti, i quali, da circa due secoli o sono sin quasi ai nostri giorni, supplendo alla mancanza di diari pubblici, segnavano giorno per le cose più notevoli che accadevano nel paese, copiandosi poi l'un l'altro per le cose anteriori ai loro tempi, e dando più o meno prova di erudizione e diligenza. Non di rado questi preti non solo difuttavano d'ogni arte dello scrivere, ma spesso zoppicavano nella grammatica e nell'ortografia; e, riproducendo di seconda mano narrazioni antiche, non sempre sapevano sceverare il favoloso dal vero, né andar dritti con la cronologia. Ad ogni modo però, essi dimostravano un lodevole attaccamento per la loro città nativa, ed ebbero, malgrado tutto, il merito di conservarci, chi più chi meno, particolari interessanti, che altrimenti sarebbero andati perduti.

A Faenza il giorno 20, dopo lunghi anni di morbo che lentamente lo consumava, è morto cinquantottenne il cesenate prof. GIACOMO SALVIANI, insegnante di disegno in quella R. Scuola Tecnica. Aveva fatti ottimi studi artistici, per i quali aveva singolare attitudine: incominciò la sua carriera tra noi, quando la locale Scuola Tecnica era municipale, e vi rimase per alcun tempo anche dopo che fu convertita in regia. Nella bufera, suscitata da un direttore pazzesco (prof. Fenu), egli fu sbalestrato in Aquila, donde ottenne poi di passare a Faenza.

Aveva atteso per lunghi anni, consumandovi salute e danaro, ad un grandioso progetto architettonico per la nuova sede del Parlamento in Roma, illustrandolo pure con opuscoli a stampa; e vi ripose ostinatamente le sue più care speranze, che non si mutarono mai in alcun suo vantaggio. Era un fido amico nostro, e godeva a Cesena di molte e meritate simpatie.

Giovedì sera, è morta improvvisamente a Cesena, appena cinquantenne, la signora MICHELINA ARMANI, di Spoleto, consorte all'egregio presidente del nostro R. Liceo Prof. Alceste Lenzi. Conduceva vita ritiratissima, tutta dedita al marito, che ne lamenta ora inconsolabilmente la perdita. — In segno di lutto sono state sospese le lezioni nel Ginnasio e nel Liceo, ed è stata rimandata la consueta conferenza settimanale dell'Università Popolare.

Alle famiglie ed ai congiunti tutti degli estinti, inviamo le nostre condoglianze.

A proposito di . . . vacche — Il sig. Dott. Paolo Frizzati, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Rimini e direttore dell' *Agro Romagnolo*, ci invia uno scritto non meno . . . agro a proposito dell'articolo "Note di Zootecnia — la razza bovina gentile romagnola nel Cesenate", a firma X, inserito nel nostro numero scorso. Veramente potremmo maravigliarci perchè il Dott. Frizzati e non il Dott. Tonini, autore dell'articolo che ha provocato la risposta del *Cittadino*, si metta innanzi a replicare; ma su ciò passiamo oltre. Il dott. Frizzati in sostanza si duole:

1. che l'articolo del *Cittadino* sia anonimo;
2. che non sia stato tassativamente nominato il suo giornale;
3. che il sig. X non gli abbia inviata copia del *Cittadino* in cui si conteneva il suo articolo;
4. che si siano sollevati dubbi sulle intenzioni altrui.

Rispondiamo:

1. Nessun articolo è anonimo, anche se non firmato, quando è inserito in un periodico, di cui si conosca la direzione, la quale è pronta a rispondere;

2. L' *Agro romagnolo* era abbastanza indicato con la designazione di « bollettino agrario di Rimini »;

3. Il sig. X non aveva bisogno d'involare all' *Agro* alcun numero del *Cittadino*, sapendo che tra i due periodici esiste il cambio;

4. Non si trattava, nel caso nostro, di sollevare dubbi di sorta, ma notar contraddizioni di fatto. Del resto il miglior modo di non dare appiglio a verun sospetto, è quello di trattar le questioni sotto un aspetto generale: il che non fece l' *Agro*; ed il che fa in vece la *Relazione*, testè pubblicata, sulla fiera a premi di bestiame bovino tenuta in Cesena il 20 Giugno 1903, a cui rimandiamo i nostri contraddittori. Del rimanente, continui pure l' *Agro* la discussione; e tanto meglio se sarà sereno e obbiettivo. Noi teniamo aperte le nostre colonne a congede risposte.

Un ripicco — È noto che alcuni mesi or sono, la Giunta municipale nominava infelicamente un sacerdote a sostituire un dimissionario nella Commissione del Cimitero, e che, in seguito alle osservazioni della minoranza e della maggioranza consigliere, non ha potuto farne la conferma. Ma essa ha voluto prendersi un ripicco non confermando pure il Maestro Pio Pasini, che da lunghissimo tempo soprintendeva al Cimitero urbano con uno zelo piuttosto unico che raro, e che era reo verso i nostri Amministratori soltanto del peccato di non aver mostrato il suo gradimento alla nomina sacerdotale. Per quanto non avessimo molto concetto degli odierni Amministratori del Municipio, non facevamo loro il torto di crederli capaci di queste piccinerie.

Esami per l'elettorato — Il Pretore avverte che entro il mese corrente fiserà gli esperimenti d'esame per quelli, che, non avendo compiuto nelle scuole Comunali il corso elementare obbligatorio, desiderano di diventare elettori.

Gli aspiranti dovranno sollecitamente presentare alla Cancelleria della Pretura istanza debitamente firmata e compilata in modulo speciale, che viene rilasciato dal Municipio, ufficio di Stato Civile.

Cronache teatrali — Mercoledì sera — dopo molti rinvii — prima rappresentazione della *Lucia*, con esito non completamente soddisfacente. Si parla di cambiare qualche artista, e ci vedremo, in questo caso, alla seconda edizione.

Elenco dei poveri — Un Manifesto annunzia che la Giunta Comunale ha approvato il nuovo elenco generale dei poveri, in sostituzione di quello 2 Dicembre 1896. Non se ne farà la stampa, ma sarà data ad ogni iscritto — che dovrà ritirarla personalmente all'ufficio d'anagrafe presso lo Stato Civile — una tessera di riconoscimento.

La Banca Popolare Cooperativa di Cesena (Vedi Situazione in 4 pagina) tutti i giorni esclusi festivi fa le seguenti operazioni:

- a) riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %.
 - b) riceve depositi a piccolo risparmio al 4 1/2 %.
 - c) riceve depositi a conto corrente al 2 %.
- prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.
- Ai correntisti la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- d) rilascia buoni fruttiferi al 3 1/4, 3 1/2, 3 3/4 % secondo la scadenza.
 - e) ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 1/2 %.
- Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- f) anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
 - g) per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattandosi una tenue provvigione.
 - h) rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Al Sig. Prof. ARCHIMEDE MISCHI, Chirurgo Primario di questo Ospedale, che risanò D'Altri Emma affetta da *Cistoma dell'ovaio destro*, e la operò felicemente di *Laparotomia con asportazione della cisti*, sottraendola a morte certa; e, al Sig. Dott. ANGELO BONELLI che prestò il suo sapiente concorso nell'operazione e nella cura della malattia, la famiglia riconoscente manda i più vivi ringraziamenti.

La Modista AIDA RAVAGLIA avverte che nel proprio laboratorio in Borgo Cavour, 63, tiene a disposizione delle Signore e Signorine un buon assortimento di velluti, chiffon, felpe, tafetas e nastri di seta di vari colori a prezzi da non temere concorrenza.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
 Saponi si più del mondo
 esseri, il proficuo dalla so-
 bita italiana. — Usato da
 tutti Per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a centesimi 20 — 30
 Profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 di Farmacia specializzata
 Con base cloruro di potassio
 iodato. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici e Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con G. V. P. di cent. 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,80 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica-na BOLOGNA (Italia)

Preferite la Marca Gallo
 I SAPONI BANFI (il AMIDO) non è a confon-
 dersi con diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

CARBOLINEUM
 Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

OLIO D' OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense alle più importanti Esposizioni

DELLA
 Società Produttori d'Olio Riuniti
 DI BORDIGHERA

unico Deposito in Cesena:

Salvatore NATALI

Via Dandini N. 9

Vendita al minuto — Prezzi fissi

Fino L. 1-50, sopradino L. 1-75, Extra superiore L. 2

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele
 Tovaglie
 Fazzoletti
 Coperte
 Tende
 Piqués
 Flanelle
 Biancheria da Uomo
 Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
 Milano | Roma | Torino | Genova
 Via Mazzini, 48. Via Nazion. 84-86 Via XX Settembre, 64. Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Servizio dell'Esattoria Consorziale DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1903.

ATTIVO			
Cassa	Numerario	L. 60,046.19	
	Effetti da regolare	» 114,730.19	
		L. 174,776	38
Portafoglio	Effetti scontati N. 1860	L. 950,703.51	
	» per l'incasso » 63	» 44,982.70	
	» presso il legale » 52	» 6,832.04	
		» 1,002,577	25
Titoli	Asse Ecc. - Stamp. 5 %	L. 99,300.—	
	Consolidato italiano 5 %	» 258,876.—	
	Idem 4 1/2 %	» 133.33	
	Idem 3 1/2 %	» 431,472.—	
	Diversi	» 11,357.—	
		» 801,338	33
Corrispondenti		» 122,834	73
Conti correnti garantiti		» 359,793	91
Crediti diversi	Garantiti	L. 24,016.50	
	Non garantiti	» 136,279.82	
	In sofferenza	» 246.05	
		» 160,542	43
Stabili	Urbani	L. 38,808.84	
	Rustici	» 4,545.—	
		» 43,353	84
Valori in Deposito	Per cauzione	L. 45,500.—	
	A custodia	» 2,000.—	
	A garanzia d'operazioni	» 195,425.—	
		» 242,925	—
Mobilio		» 2,311	69
Spese e perdite ammortizzabili		» 17,595	12
Fondo Premi 1903		» 390	—
Azienda Esattoriale	Contribuenti	L. 29,036.21	
	Diversi	» 93,835.36	
	Enti Consociati	» —	
		» 123,471	57
		L. 3,051,820	35

Capitale Sociale			
Azioni N. 3115 da L. 100		L. 311,500.—	
Fondo di Riserva		» 18,742.18	
Fondo per oscillazioni valore		» 20,002.88	
Fondo per le eventuali perdite		» 16,000.—	
		» 376,245	—
		L. 3,051,820	35
PASSIVO			
Depositi	A risparmio al 3 %	L. 1,772,144.50	
	A » al 2 % »	» 69,038.77	
		» 1,841,183	27
Corrispondenti		» 446,646	88
Creditori	Dividendo in corso	L. 1,782.	
	Dividendi arretrati	» 2,011.—	
	Diversi	» —	
		» 3,783	—
Depositanti Valori	Per cauzione	L. 45,500.—	
	A custodia	» 2,000.—	
	A garanzia d'operazioni	» 195,425.—	
		» 242,925	—
Risconto Passivo		» 3,138	97
Azienda Esattoriale	Enti consorziati	L. 54,191.33	
	Ricevitoria provinciale	» 4,256.38	
	Diversi	» 102,178.54	
		» 160,626	25
Utili Netti	dell'Esattoria	L. 6,964.73	
	della Banca	» 23,746.85	
		» 30,711	58
		L. 3,051,820	35

Il Segretario: ROMEO CAMERANI
 Il Direttore: Rag. CANDIDO BARAVELLI
 IL PRESIDENTE: Cav. VINCENZO GENOCCHI
 I Sindaci: GIUSEPPE BENINI, CESARE ZANZANI
 I Consiglieri di Turno: GUGLIELMO CACCHI, GAZZONI ARISTIDE